

LEVANTO 3 SETTEMBRE 1976 S.GREGORIO MAGNO

Una scelta sempre più chiara e decisa si impone: il potere o l'amore. Chi crede nel potere e nella carriera non può credere all'amore. L'amore porta a servire mentre il potere a dominare, a primeggiare. Scegliere l'ultimo posto significa scegliere il proprio posto. Quando uno serve è al proprio posto. I sogni di grandezza non si confanno al bambino che si abbandona sereno tra le braccia di sua madre. Quando il vescovo di Costantinopoli, ambizioso di primeggiare, si attribuiva il titolo di "Patriarca ecumenico", Gregorio assumeva quello più confacente di "Servus servorum Dei", quello stesso che poi, in tutta coerenza, riprese ai nostri giorni Giovanni XXIII. E per mezzo di Giovanni lo spirito di servizio entrò in onda nel Concilio creando quel vero stile di nobiltà che è in onore nella Chiesa. C'è sì, eccome, l'amore della carriera; ma di fronte ad un Primo Mazzolari, di cui si parlava ieri qui, tutti i sogni di grandezza sono destinati a cadere come castelli in aria. Vale la pena di essere preti così come lui; testimoni della verità nella libertà; libertà pagata a prezzo della povertà di ogni genere; solo così si realizza il "servizio" contro la carriera, lo spirito del Vangelo contro lo spirito di questo mondo, la libertà dei figli di Dio contro la schiavitù dei figli del secolo.

Sì, qualcuno continuerà a dirti che uno come te è sprecato a Levanto, e, quel che è peggio, tu stesso di tanto in tanto ti sentirai sprecato a Levanto perché non sono utilizzati i tuoi talenti. E' vero, bisogna prendere il proprio posto ma come invitati ad un servizio diverso, più consono alle proprie qualità, meno dispersivo e senza troppo isolamento. E' questo che mi pesa: l'isolamento, il non poter essere insieme con qualcuno, per un lavoro comune e per una piena comunione d'intenti. Ma Luino sarà il posto giusto, il mio posto? Non devo più farmi illusioni di trovare finalmente il mio posto giusto. Ci sarà una solitudine che mi accompagnerà sempre perché sarò sempre solo, come soli sono stati sempre quelli che sono stati fedeli fino in fondo alla loro vocazione. La vocazione non è un compito ben preciso né un determinato posto, ma è una strada che bisogna percorrere fino in fondo il più delle volte soli con l'unica soddisfazione che Colui che mi ha mandato non mi lascerà mai solo ma è sempre con me, la soddisfazione stessa di Gesù figlio di Dio e nostro fratello.